

**Altro
che dinosauri**

Disponibile su

www.classabbonamenti.com

Agricoltura Oggi



IL PRIMO GIORNALE DEGLI IMPRENDITORI, DEGLI OPERATORI E DEI PROFESSIONISTI DELLA TERRA E DELL'AGROINDUSTRIA

Confindustria promuove un sodalizio politico, in competizione con Coldiretti e Filiera Italia

Una sola voce per chi produce Industriali, coop e agricoltori riuniti ne La Buona Impresa

DI LUIGI CHIARELLO
E GIUSY PASCUCCHI

Confindustria lavora alla creazione di un sodalizio ampio, che sia in grado di fronteggiare l'avanzata di **Filiera Italia**, la fondazione costituita da **Coldiretti** e i grandi player dell'agroindustria. E che ha visto, di recente, l'ingresso in squadra dei campioni nazionali dell'energia, della finanza, della gdo e delle spedizioni. E cioè, di **Conad, Eni, Enel, Snam, Cdp, Banca Intesa Sanpaolo e Poste Italiane**.

NEI GIORNI SCORSI, SOTTO TRACCIA è su proposta di viale dell'Astronomia, i presidenti di **Alleanza delle Cooperative Italiane, Mauro Lusetti; Confindustria, Vincenzo Boccia; Cia-Agricoltori Italiani, Dino Scavino; Confagricoltura, Massimiliano Giansanti; e Copagri, Franco Verrascina**; hanno sottoscritto un manifesto ambizioso, denominato: «La buona impresa: valori e proposte per l'economia italiana». Al di là delle enunciazioni di principio contenute nella carta, con esso si gettano le basi per costituire un nuovo interlocutore, unico e capace di rappresentare interessi comuni a tutto il tessuto imprenditoriale, ai tavoli della politica.

L'iniziativa, come detto, secondo quanto risulta a **ItaliaOggi** è partita direttamente da Confindustria; ha dunque una valenza «politica», che si pone in diretta competizione con il sodalizio ispirato dai «berretti gialli» di palazzo Rospigliosi e guidato da pochi giorni dall'ex ministro degli esteri, **Enzo Moavero Milanesi** (da ultimo, si veda **ItaliaOggi** del 24 e del 29 gennaio 2020).

ATTENZIONE: A SIGLARE LA CARTA sono gli industriali tout-court, non solamente **Federalimentare**, seguiti dalle tre principali organizzazioni di rappresentanza delle cooperative riunite nell'Acì (**Concooperative, Lega-coop e Agci-Agrital**) e dalle

tre organizzazioni agricole, oggi raccolte sotto l'ombrello di **Agrinsieme**. Si tratta, dunque, di un'alleanza trasversale che, pur non proponendo (per ora) un soggetto giuridico, coinvolge una fetta davvero rilevante del mondo produttivo italiano, alla ricerca di una sintesi che superi le reciproche bandiere in funzione della necessità comuni dei produttori.

A SPIEGARE MEGLIO LA MISSION DEL NUOVO SOGGETTO è un passaggio contenuto nel protocollo de «La buona impresa». Quest'ultima, si legge: «È il soggetto che in termini culturali e sociali può contribuire a promuovere

della cooperazione italiana in termini di fatturato (150 mld di euro) e l'85% in termini di occupati (in tutto sono 1.150.000) nei settori: bancario, distributivo, agroalimentare, del consumo al dettaglio e del welfare;

- infine, **Cia, Confagricoltura e Copagri**: queste sigle, assieme all'**Alleanza delle cooperative agroalimentari** con cui hanno dato vita ad Agrinsieme, rivendicano di pesare per oltre i 2/3 delle aziende agricole italiane, vantano il 60% del valore della produzione agricola e della superficie nazionale coltivata e danno lavoro a oltre 800 mila persone nelle imprese rappresentate.

IL MANIFESTO PER **La Buona Impresa** individua cinque obiettivi di intervento, per ciascuno dei quali fornisce valutazioni e indicazioni relative a politiche e strumenti per la crescita, il lavoro, gli investimenti, il rapporto tra imprese e istituzioni, il ruolo dei corpi intermedi.

Nella nuova «carta» le organizzazioni imprenditoriali si rivolgono direttamente al governo e propongono una partecipazione attiva delle imprese allo sviluppo dell'economia (a prescindere dalla loro dimensione), nonché «una reale rivalutazione dei corpi intermedi» in termini di ruolo e responsabilità.

IL NUOVO SODALIZIO TRASVERSALE chiede anche, ufficialmente: «Una legge sulla rappresentanza», così da fissare per legge i criteri con cui vanno individuati i soggetti sindacali e datoriali più rappresentativi, abilitati a negoziare i Contratti collettivi

nazionali di lavoro; criteri, questi, attualmente fissati da un mero accordo tra le parti, siglato nel 2019 tra Confindustria, Cgil, Cisl, Uil, **Inps** e **Ispettorato del lavoro**. Da notare che, con questa richiesta, le sigle riunite sotto l'ombrello de «La buona impresa» accolgono e fanno propri i propositi espressi dal presidente del consiglio, **Giuseppe Conte**, che a settembre del 2019 ha annunciato l'intenzione di varare una legge in tal senso.

INFINE, LA CARTA PER **La Buona Impresa** propone un sostanziale ritorno alla «concertazione», uno strumento di compartecipazione delle parti sociali alle scelte dell'esecutivo, utilizzato a più riprese dagli esecutivi di centrosinistra, e rotamato con l'avvento di Matteo Renzi al governo. Concertazione che, in base alla nuova intesa tra agricoltori, operatori e industriali, dovrà essere estesa alle organizzazioni agricole.

Da ultimo, il viatico: «Noi siamo pronti a fare la nostra parte», si legge ancora nella Carta, «sapendo che una nuova stagione di crescita economica non può essere disgiunta dalla volontà e dalla necessità di affrontare i grandi nodi della crescita consapevole, sostenibile, innovativa, digitale, equa, antidisuguaglianze e generativa di comunità solide e solidali».

— © Riproduzione riservata —

Il manifesto **La Buona Impresa** su www.italiagoggi.it/documenti-italiagoggi

Coronavirus di traverso

Il coronavirus mette a rischio l'export agroalimentare italiano verso la Cina; un volume d'affari in crescita, dice **Coldiretti**, che nel 2019 ha fatto segnare un record storico in valore, stimato in 460 mln (dati Istat); l'exploit (+5%), secondo palazzo Rospigliosi, è stato possibile «grazie alla progressiva apertura del gigante asiatico a stili di vita occidentali». «La minaccia per il food italiano», invece, «è frutto del clima recessivo innescato dall'emergenza sanitaria, che dai mercati finanziari si estende alle materie prime. Più cauta **Federalimentare**: «La Cina non è uno dei mercati principali per l'industria alimentare italiana, è il diciottesimo, ma lo è a livello mondiale: insieme all'India contribuisce per oltre il 45% alla crescita globale e fino a ieri, dopo aver segnato +1,2% nel 2019, la Cina faceva registrare +2,4% nel 2020», chiosa il presidente **Ivano Vaccondio**. Per **Federalimentare** l'export agroalimentare italiano 2018 in Cina ha raggiunto 422 mln di euro (-2,6% sul 2017); l'import dalla Cina, invece, ha raggiunto i 584 mln. Il saldo è passivo per 162 mln.



una nuova stagione di crescita, correggendo le deformazioni dell'economia ed imboccando la strada di uno sviluppo sostenibile».

E I NUMERI NON SONO DA POCO:

- a **Confindustria** oggi aderiscono oltre 150 mila imprese manifatturiere e di servizi piccole, medie e grandi, per un totale di oltre 5 mln di addetti, 216 organizzazioni associate e un contributo al Pil pari al 34%;

- l'**Alleanza delle Cooperative** raggruppa, invece, 39.500 cooperative e imprese controllate, ha un'incidenza sul Pil pari all'8%, e rappresenta il 93%

È il giorno salva-cibo

Oggi è la Giornata nazionale contro lo spreco alimentare. L'iniziativa è alla 7ª edizione. Ogni famiglia italiana getta nei rifiuti cibo per 4,91 euro la settimana per un totale di 6,5 mld. Lo spreco - rivela il rapporto 2020 dell'Osservatorio waste watcher - è di molto se si considera tutta la filiera dai campi alla ristorazione. Il report segnala anche un -25% dello spreco domestico rispetto all'anno precedente.

Asiago dop ai massimi

Più Asiago dop nel carrello della spesa degli italiani. Nel 2019, la dop veneto-trentina ha segnato +1,6% a volume e +4,9% a valore, in controtendenza col calo del comparto formaggi semiduri, che ha raggiunto nel periodo -4,6% a volume e -3,5% a valore (dati GfK-Eurisko). I 40 anni del consorzio di tutela si chiudono con una produzione totale di 1.559.039 forme e giacenze ai minimi storici.

Attentato al pecorino

Un attentato incendiario è stato compiuto nella notte tra lunedì e martedì scorsi ai danni di una cooperativa lattiero-casearia di Pattada, in provincia di Sassari. Ignoti sono penetrati all'interno del parcheggio della coop e hanno incendiato un camion cisterna della cooperativa La Concordia, il cui presidente è **Salvatore Palitta**, che è anche il presidente del Consorzio del Pecorino Romano Dop. In un primo momento si era pensato al ritorno della guerra del latte, ma gli inquirenti tendono ad escludere questa pista; piuttosto pensano ad una vendetta nei confronti dei dirigenti della coop.



Salvatore Palitta

Paolo Caboni
— © Riproduzione riservata —

Supplemento a cura di **LUIGI CHIARELLO**
agricolturaoggi@italiagoggi.it